



Alberto Brambilla,
presidente Centro
Studi e Ricerche
Itinerari Previdenziali.

Molti, soprattutto fra i politici, parlano di disuguaglianza sociale senza conoscere un'altra realtà dietro i numeri. Di quali prestazioni si sta parlando? Quanti contributi sono stati versati? **Uno dei massimi esperti di previdenza in Italia ha rifatto i conti**, scoprendo... | **Alberto Brambilla**

Pensioni: ecco quello che nessuno vuole dire

COME SPESSO ACCADE quando si affrontano temi ad alta sensibilità sociale, la percezione dei cittadini resta spesso distante dalle evidenze di numeri e fatti. E, malgrado se ne parli diffusamente, così è pure per le pensioni, complici anche politica e parte dei media che, a una corretta informazione, non di rado privilegiano sensazionalismi e promesse difficili da mantenere, alimentando luoghi comuni già duri a morire e generando un diffuso senso di sfiducia nei confronti del sistema, soprattutto da parte delle giovani generazioni.

A metà gennaio, per esempio, l'Istat diffondeva il suo consueto Rapporto sulle condizioni di vita dei pensionati e tutti si affrettavano a riprenderne alcune cifre salienti, urlando alla «disuguaglianza sociale»: il 36,3% dei pensionati italiani percepisce un assegno al di sotto dei 1.000 euro, mentre il 12,2% non supera i 500; il

20% di quanti percepiscono i redditi pensionistici più bassi dispone del 5,2% del totale delle risorse pensionistiche, mentre il quinto più ricco ne possiede 8 volte di più. Lungi dal mettere in discussione la correttezza delle statistiche Istat, la domanda (forse troppo controcorrente e che infatti in pochi si sono posti) è se sia davvero così. O, meglio, per quali ragioni sia davvero così. Di quali prestazioni si sta parlando? Chi sono i percettori degli assegni di importo inferiore? Quanti contributi hanno versato, e perché?

Proviamo allora a scavare a fondo di questi numeri, ricorrendo alle elaborazioni condotte dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali (*che l'autore presiede*, ndr) nella realizzazione del suo Settimo Rapporto. Con la premessa che i dati non si discostano particolarmente da quelli proposti da altri studi, ma la scelta di spiegarli a fondo, anche a costo di portare alla luce verità scomode, sicuramente sì. Nel 2018, su un totale di 22.785.711 prestazioni erogate (tabella sotto), quelle di importo fino a una volta il minimo (507,42 euro mensili) so-

no state poco meno di 7,9 milioni, ma i pensionati che hanno poi effettivamente ricevuto un reddito pensionistico fino a una volta il minimo sono stati circa 2,3 milioni, su 16 milioni totali. Stessa dinamica per la classe di importo successiva (fino a 1.014,84 euro lordi): le prestazioni sono 6,99 milioni, i beneficiari 4,15 milioni. Questo fenomeno passa spesso sotto traccia ma è semplice da spiegare: lo stesso soggetto può contemporaneamente beneficiare di più prestazioni, ragione per la quale, quando si analizzano le distribuzioni per classi di reddito, bisognerebbe sempre fare riferimento ai pensionati, non alle singole prestazioni. Se si calcola l'importo medio della pensione sul numero totale delle prestazioni, si ottengono 12.874 euro annui lordi, però facendo riferimento al totale dei pensionati il reddito pensionistico medio pro capite risulta pari a 18.328 euro annui lordi: tutto sommato un bell'introito che, se spiegato correttamente, incentiverebbe i giovani a credere di più nel sistema previdenziale italiano. Eppure, il dato impropriamente più diffuso è di solito il primo, forse an-

PRESTAZIONI PENSIONISTICHE E RELATIVO IMPORTO ANNUO COMPLESSIVO E MEDIO PER TIPOLOGIA DI

Tipologia di pensione	2017						2018			
	Numero pensioni	%	Importo complessivo		Importo medio		Numero pensioni	%	Importo complessivo	
			milioni di euro	%	euro	N.I.			milioni di euro	
Ivs	17.757.896	77,9	259.431	90,4	14.609	116,1	17.698.960	77,7	265.447	
Vecchiaia	11.821.797	51,8	203.103	70,8	17.180	136,6	11.844.013	52,0	208.855	
Invalità	1.208.098	5,3	14.313	5,0	11.847	94,2	1.158.073	5,1	14.084	
Superstiti	4.728.001	20,7	42.015	14,6	8.886	70,6	4.696.874	20,6	42.508	
Indennitarie	732.593	3,2	4.209	1,5	5.746	45,7	716.213	3,1	4.176	
Assistenziali	4.316.520	18,9	23.296	8,1	5.397	42,9	4.370.538	19,2	23.721	
Invalità civile	3.252.624	14,3	17.120	6,0	5.263	41,8	3.366.104	14,8	17.733	
Pensioni sociali	888.507	3,9	4.922	1,7	5.540	44,0	843.253	3,7	4.788	
Guerra	175.389	0,8	1.253	0,4	7.146	56,8	161.181	0,7	1.200	
Totale	22.807.009	100,0	286.936	100,0	12.581	100,0	22.785.711	100,0	293.344	

Fonte: Settimo Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano Itinerari Previdenziali su dati Inps - Casellario Centrale dei Pensionati - Per l'anno 2018 i dati sono provvisori

NUMERO DI PRESTAZIONI ASSISTENZIALI E RELATIVO IMPORTO ANNUO, COMPLESSIVO E MEDIO, PER TIPO DI PRESTAZIONE - TRATTAMENTI VIGENTI AL 31 DICEMBRE 2018

Tipo di prestazione	Numero prestazioni assistenziali	Importo annuo (milioni di euro)	Importo medio annuo (euro)
	2018	2018	2018
Pensioni di invalidità civile	979.824	3.696	3.772
Indennità di accompagnamento	2.161.258	12.778	5.912
Pensioni e assegni sociali	818.776	4.676	5.711
Pensioni di guerra	161.181	1.199,7	7.443
dirette	62.707	762,6	12.162
indirette	98.474	437,1	4.439
Totale	4.121.039	22.350,2	5.423
Altre prestazioni assistenziali	7.392.713	10.887,8	1.473
di cui:			
integrazioni al minimo	2.909.366	7.866,9	2.704
maggiorazioni sociali	875.449	1.397,6	1.596
quattordicesima	3.226.965	1.565,1	485
importo aggiuntivo	380.933	58,2	153

Fonte: Settimo Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano Itinerari Previdenziali sui dati Inps - Archivio pensioni Inps e Casellario Centrale dei Pensionati

che perché ricordare che ogni pensionato italiano percepisce quasi una prestazione e mezza (1,42) è meno funzionale a un certo tipo di narrazione.

Se poi escludiamo i benefici assistenziali, l'importo medio delle pensioni, intese come prestazioni previdenziali vere e proprie, passa a 25.590,43 euro annui lordi. Anche questo in pochi lo dicono ma, da un punto di vista sia tecnico che sostanziale, sarebbe più corretto evitare di mischiare tra loro prestazioni di natura differente. Anche perché, detto in altre parole, il 40% dei pensionati italiani può sì contare su redditi pensionistici inferiori o di pochissimo superiori ai 1.000 euro, ma questi trattamenti sono in prevalenza benefici assistenziali, e non pensioni.

Un'analisi puntuale non può insomma fare a meno di guardare alla tipologia di prestazioni erogate. In particolare, nel 2018, l'insieme delle sole prestazioni as-

sistenziali (prestazioni per invalidi civili, indennità di accompagnamento, pensioni e assegni sociali e pensioni di guerra) ha riguardato 4.121.039 soggetti (tabella sopra). E benché le altre prestazioni assistenziali (integrazioni al minimo, maggiorazioni sociali e importo aggiuntivo) si riducano, con la sola eccezione della quattordicesima mensilità, i beneficiari di prestazioni totalmente o parzialmente assistite sono 7.889.693. Tradotto in soldoni, questo significa che quasi la metà (il 49,3%) dei pensionati italiani è totalmente o parzialmente assistita: percepisce cioè prestazioni non sostenute da contributi, e quindi a carico della fiscalità generale, né peraltro soggette a imposizioni fiscali.

Ora, risulta abbastanza difficile credere che in un paese del G7 come l'Italia possano vivere così tante persone che in 66 anni di vita non sono riuscite a versare neppure 15-17 anni di contributi regolari, gravando sulle casse dello stato, e dei cittadini che le tasse invece le pagano, per ben 33,4 miliardi di euro. Non sarebbe forse il momento di guardare in faccia al vero problema? Che è quello di un paese che ha raggiunto una buona stabilità sul fronte della previdenza, ma continua nel frattempo a gonfiare immotivatamente (anche perché, sempre secondo Istat, nel mentre la povertà non diminuisce) i conti dell'assistenza, con promesse sempre comode in periodi elettorali e una macchina organizzativa

inefficiente. La quale, priva di un'anagrafe centralizzata e di un adeguato sistema di controlli, lascia ampio spazio di manovra a evasori, lavoro nero ed economia sommersa.

Eppure, per fare qualcosa di meglio, basterebbe guardare all'esempio degli altri paesi: uno stato normale dopo una certa età (33-36 anni), come succede in Svizzera o Germania, chiede ai soggetti sconosciuti al fisco di che cosa vive, prendendo i relativi provvedimenti. In Italia questo non succede. Anzi, non solo non si pretendono spiegazioni a quanti si palesano per la prima volta all'Inps solo per incassare pensioni e assegni sociali, ma si paga assistenza a piè di lista, al massimo richiedendo la presentazione di un più che discutibile Isee. Così, mentre la spesa per assistenza esplode (vale già il 67,96% del costo delle pensioni al netto dell'Irpef e incide sul pil per il 4,56%), e minaccia la stabilità del nostro sistema di welfare, da più parti si invoca a un ulteriore incremento di queste prestazioni... per portare più equità.

E lungo questa via si arriva direttamente al paradosso. Sì, perché mentre si continuano a elargire benefici ai furbi (nulla a che vedere ovviamente con i casi davvero meritevoli di assistenza per motivi di salute o altro), i percettori di pensioni medio-alte sono nel mirino di provvedimenti di dubbia equità. Caso recente e significativo è quello riguardante le pensioni annuali sopra i 100mila euro lordi le quali, già severamente colpite dal mancato adeguamento all'inflazione, sono oggetto a partire da giugno 2019 di un taglio senza precedenti per percentuale e durata, e impropriamente fatto passare da ricalcolo. E poco importa che si stia soprattutto parlando di rendite pensionistiche ampiamente supportate dal versamento di contributi nel corso della vita lavorativa e già ampiamente vessate da metodo di calcolo e tassazione. O che tra i percettori di queste pensioni ci sia proprio quell'1,14% di italiani che, da soli, sostengono il 20% di tutta l'Irpef, contro il 3% dei contribuenti totali (tra cui proprio i percettori di quelle pensioni minime non soggette a imposte). Ci sarebbe di che meditare ma in questo caso probabilmente non conviene.

PENSIONE NEGLI ANNI 2017 E 2018

	Importo medio		
	%	euro	N.I.
	90,5	14.998	116,5
	71,2	17.634	137,0
	4,8	12.161	94,5
	14,5	9.050	70,3
	1,4	5.830	45,3
	8,1	5.428	42,2
	6,0	5.268	40,9
	1,6	5.678	44,1
	0,4	7.443	57,8
	100,0	12.874	100,0